

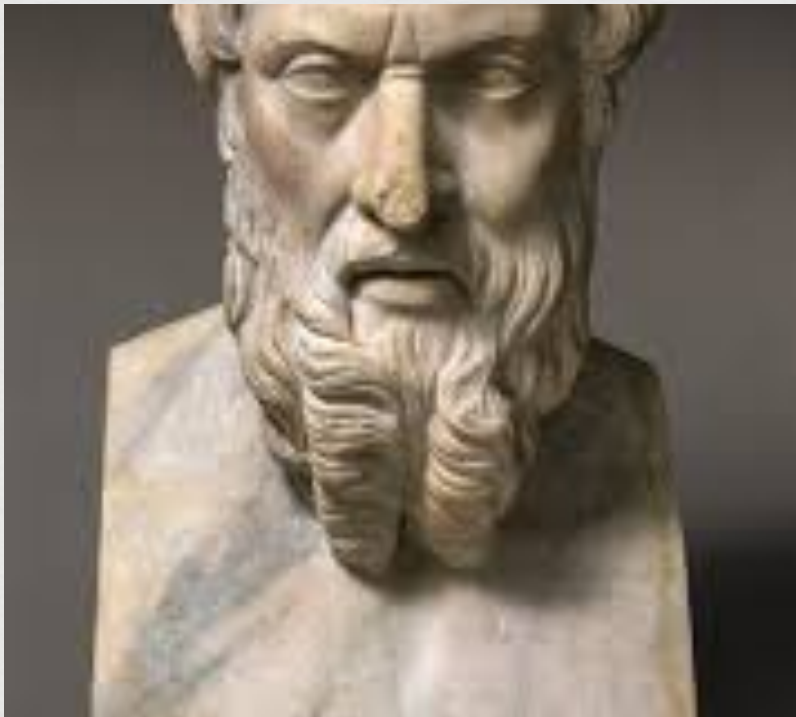
La storiografia antica



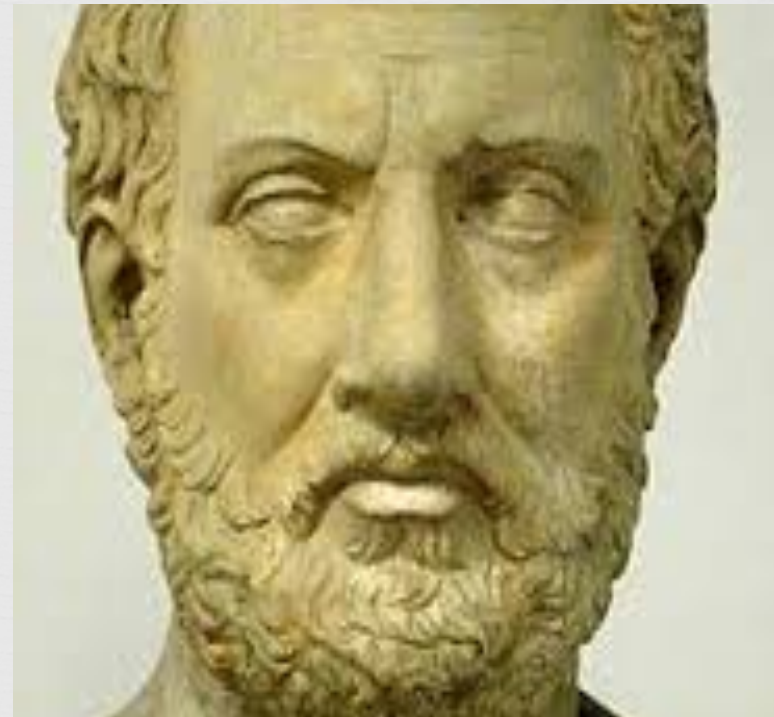
I padri della storiografia



Erodoto



Tucidide



Erodoto e **Tucidide**, nel V sec. a.C., narrarono l'uno le Guerre persiane, l'altro la Guerra del Peloponneso.

Per entrambi erano importanti:

- un metodo critico nell'uso delle fonti e dei documenti
- l'obiettività nella ricostruzione degli eventi
- la ricerca dei nessi causa-effetto tra le vicende narrate

Entrambi avevano chiaro il fine, l'obiettivo della loro attività di storici.

Erodoto scrive: “...affinché gli avvenimenti umani con il tempo non si dissolvano nella dimenticanza e le imprese grandi e meravigliose, compiute tanto dai Greci che dai Barbari, non rimangano senza gloria...”

Tucidide, in modo più sintetico, scrive: “...possesso per sempre...”

ERODOTO



Nacque verso il 484 a.C. in una città dell'Asia Minore, Alicarnasso. Se ne allontanò per compiere lunghi viaggi, durati circa un decennio (tra il 455 e il 445 a.C. circa), in Egitto e in varie regioni del Vicino Oriente, dalla Fenicia alla Mesopotamia, alla Scizia. Sappiamo che soggiornò in varie città greche – dove tenne, a pagamento, pubbliche letture delle sue Storie – e che visitò anche la Magna Grecia. Morì non molto tempo dopo il 431 a.C.

La sua opera, tradizionalmente ripartita in nove libri, tratta vicende dell'Oriente e della Grecia dalla metà del VI secolo a.C. in avanti; contiene vaste digressioni riguardanti i costumi e le origini dei popoli da lui conosciuti e culmina (dal VI libro in poi) nel racconto delle Guerre persiane.

Erodoto, sosteneva che la ricostruzione storica dovesse basarsi soprattutto sull'autopsia, il 'vedere con i propri occhi'. Lo storico, in altre parole, dava il meglio di sé quando aveva la possibilità di essere testimone dei fatti, osservatore diretto delle cose. Questa convinzione implicava una conseguenza fondamentale: il primato assegnato alla storia contemporanea, l'unica della quale lo storico potesse essere, appunto, testimone.



TUCIDIDE



Sulla sua vita sappiamo molto poco: nacque verso il 460-455 a.C. da una nobile famiglia ateniese cui era forse appartenuto Milziade, il grande vincitore di Maratona; nel 424 a.C. ricevette l'incarico di proteggere dagli attacchi spartani la posizione chiave di Amfipoli, e non vi riuscì; in conseguenza di questo fallimento gli fu inflitto un esilio ventennale.

Dopo una rapida trattazione della 'storia antica' e dei decenni che precedettero la guerra con Sparta, nella sua Guerra del Peloponneso, divisa in otto libri, **Tucidide** fa decollare la narrazione con gli inizi del conflitto (431 a.C.) concludendola bruscamente nel 411 a.C.

Si ritiene che **Tucidide** sia morto intorno al 400 a.C.

Fu uno storico-politico che visse nel cuore delle vicende e cercò di raccontarle con obiettività.

La critica delle fonti



Per quanto attivo protagonista di vicende politiche e militari, come **Tucidide**, per quanto appassionato viaggiatore e osservatore, come **Erodoto**, uno storico non poteva essere ovunque.

Doveva quindi indagare attingendo a informatori, attingendo a fonti. Emergeva così una fondamentale distinzione:

- ◆ la testimonianza personale dello storico, fatta di osservazione diretta, riflessione, indagine, da un lato;
- ◆ i racconti e le informazioni altrui, dall'altro.

Quando gli storici non potevano vedere direttamente, dovevano ricorrere ai racconti altrui, quelle che oggi chiamiamo **fonti orali.**

Ma la fonte orale – essi lo sapevano bene – poteva essere influenzata e distorta da molti fattori: opinioni personali del narratore venivano esposte come se fossero fatti, i ricordi si confondevano e si sovrapponevano, l'emozione alterava e distorceva, e così via.

Sia **Erodoto** sia **Tucidide** sembrano attribuire più importanza alle fonti orali che alle fonti scritte.

Questo è comprensibile: alla loro epoca le testimonianze scritte sulla storia greca precedente erano molto rare e di difficile valutazione.

Inoltre, essendo i primi storici veri e propri,

Erodoto e Tucidide non avevano opere storiche scritte da predecessori alle quali poter attingere.

Comunque, la critica e la riflessione dello storico dovevano applicarsi anche alle fonti scritte.

Esse, tra l'altro, potevano essere messe a confronto con le fonti orali, per cercare verifica delle une e delle altre.

Dichiarazioni di Erodoto



«Fin qui ho esposto ciò che ho visto, le mie riflessioni, le mie ricerche. A partire da qui esporrò i racconti degli Egizi, come li ho ascoltati» (Storie, II, 99, 1).

«Sono obbligato a riferire in modo particolareggiato ciò che è stato detto, ma non sono obbligato a credere a ogni cosa, e questo principio può essere ritenuto valido per me in tutta la mia narrazione» (Storie, VII, 152, 3).

Dichiarazione di Tucidide



“ Per quanto riguarda i discorsi che ciascuno pronunciò, o mentre si preparava la guerra o durante la guerra stessa, era difficile ricordare con esattezza le parole quali erano state dette, sia per quello che io stesso avevo udito, sia per coloro che, da una parte o dall'altra, a me le riferivano.

Ma sono state riportate così come mi sembrava che ciascuno avesse potuto dire, di volta in volta secondo le circostanze che si presentavano, le cose più opportune, tenendomi il più vicino possibile al concetto dei discorsi veramente pronunciati.

Riguardo, invece, ai fatti verificatisi durante la guerra, non ho creduto opportuno descriverli per informazioni desunte dal primo venuto, né a mio piacere; ma ho ritenuto di dover scrivere i fatti ai quali io stesso fui presente e quelli riferiti dagli altri, esaminandoli, però, con esattezza a uno a uno, per quanto era possibile.

Era ben difficile la ricerca della verità perché quelli che erano stati presenti ai singoli fatti non li riferivano allo stesso modo, ma secondo che uno aveva buona o cattiva memoria, e secondo la simpatia per questa o quella parte.

E forse la mia storia riuscirà, a udirla, meno dilettevole perché non vi sono elementi favolosi; ma sarà per me sufficiente che sia giudicata utile da quanti vorranno indagare la chiara e sicura realtà di ciò che in passato è avvenuto e che un giorno potrà pure avvenire, secondo l'umana vicenda, in maniera uguale o molto simile". (Tucidide, La guerra del Peloponneso)

Differenza

Erodoto

dichiarò di non essere obbligato a credere a tutti i racconti che riferiva.

Riteneva comunque che fosse suo dovere riportare tutte le informazioni di cui era entrato in possesso, anche quelle a cui personalmente non credeva.

Egli accentuava dunque l'aspetto della conservazione rispetto a quello della critica.

Tucidide

condannò severamente il metodo di Erodoto e introdusse un criterio molto più rigoroso, rifiutando di riferire informazioni da lui non giudicate attendibili. In questo modo l'interpretazione dello storico, il suo rapporto critico con le fonti diventavano fattori di primaria importanza.

L'attività dello storico si caricava di rigore nel momento stesso in cui diventava doverosa una verifica preliminare dei documenti.

E voi fate critica delle fonti nelle vostre ricerche sul web ?



Ricerca di informazioni sul web

Autenticità → verificare che la fonte sia effettivamente quello che dichiara di essere

Attendibilità → verificare che le informazioni contenute nella fonte rispondano a verità



credibilità dell'informatore



credibilità dell'informazione

Intenzionalità → 1) Verificare gli obiettivi per i quali la fonte è stata prodotta 2) Verificare l'immagine della realtà che vuole proporre a contemporanei e posteri

A 18 alunni di una classe era stato chiesto di svolgere una ricerca su un particolare argomento utilizzando Internet. Una volta svolta la ricerca, tutti potevano ricordare il contenuto di quello che avevano letto e di aver utilizzato Google come motore di ricerca. Solo tre ricordavano vagamente quale era il sito che avevano consultato e ritenevano potesse essere Wikipedia.

Si tratta di un'esperienza diffusissima, ciò che conta per gli studenti è la velocità nel trovare le informazioni; da dove vengano e l'autorità della fonte sono domande che neppure li sfiorano. Ci si limita a cliccare sul primo sito della lista e nella maggior parte dei casi gli studenti non hanno neppure coscienza del fatto che Google non è una fonte, ma semplicemente un motore di ricerca. Il docente deve quindi guidare lo studente all'uso del metodo storico anche quando si utilizzano fonti informatiche.





GRAZIE E BUONO
STUDIO!

IL TEAM DI NOTEACHER <3



NO
TEACHER